

Il Morbo di Diotrefe

Qualcuno lo ha chiamato “Diotrefismo”: si tratta della **“mania del comando”**, una **“passione smodata di dominio su individui e gruppi”**, una sete **“stronca fiato” di potere e di possesso!**

III^a Gv. 9-10 «**Diotrefe che CERCA DI AVERE IL PRIMATO** fra loro, **non ci riceve**. Perciò se vengo, io ricorderò le opere che fa, **CIANCIANDO CONTRO** di noi **con MALE PAROLE**; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma **IMPEDISCE** quelli che vorrebbero riceverli di farlo, e **LI CACCIA FUORI dalla Chiesa!**»

L’arte della calunnia è **“cosa comune”** oggi, perciò il mondo è pieno di **“Diotrefe”!** “Lusinga e Calunnia” sarebbero state le caratteristiche dell’anti-Cristo (Mtt. 24 e referenze): gettare fango in faccia agli assenti per denigrarli non richiede, poi, nè molta forza e nè molto coraggio!

Cose di questo genere accadono, ormai, in ogni settore della vita di tutti i giorni e non risparmiano proprio nessuno!

Un proverbio dice: “dove non arriva la lingua?” Già, la lingua! La lingua è indomabile più di ogni fiera e velenosa più dell’aspide (Gc. 3!)

DIOTREFE: CHI ERA COSTUI?

Il seguente elenco delle caratteristiche del DIOTREFE che troviamo nella lettera di Giovanni può aiutarci a capire chi sono I MODERNI DIOTREFE:

1. Uno che cerca di avere IL PRIMATO!

L’espressione “IL PRIMATO” mi fa venire in mente il capo del Cattolicesimo-Romano: sì, proprio il Papa! Questi pretende di avere IL PRIMATO, cioè di essere SUPERIORE ad ogni altro: nel linguaggio della Chiesa Cattolica Romana si tratta della **PREMINENZA DI GIURISDIZIONE** che **COMPORTE UN POTERE DIRETTO** e **UNIVERSALE** fra e *sopra* tutti i fedeli.

Diotrefe **CERCA** di avere la **PREMINENZA** di giurisdizione tra e *sopra* tutti i fedeli della Chiesa: in altre parole, egli è colui che **VUOLE FARE IL CAPO**, il **PADRONE**; vuole essere **IL COMANDANTE**, colui che **DECIDE** e che ha **POTERE DECISIONALE SU TUTTO E TUTTI**.

In ogni Chiesa Locale vi sono uno o più Diotrefe: si tratta di persone che vogliono essere PRIMI e intendono fare tutto per essere o diventare altamente condizionanti e decisionali.

Diotrefe è colui che cerca di imporsi sugli altri: egli cerca di sedersi sul trono decisionale, pensando di averne diritto e facendo in modo che gli altri subiscano in qualche modo il suo potere “carismatico” e politico.

Un Diotrefe è colui che non vuole “cedere”: egli si considera SUPERIORE, dunque gli altri devono essergli subordinati in tutto!

Un Diotrefe è colui che DECRETA tassativamente ciò che si DEVE fare e ciò che non si deve fare: “egli fa il bello e il cattivo tempo”.

Normalmente un Diotrefe sa come fare per “instaurare” nella Chiesa Locale un regime di tensione e di terrore, in modo che davanti alle sue minacce il resto della Chiesa Locale si pieghi al suo volere!

Un Diotrefe è colui che dice: “Io sono il “... e siccome “egli è...”, gli altri “non sono...”! Egli è malato di PROTAGONISMO!!!

2. Diotrefe NON CI RICEVE (v. 10)

Uno che non ti riceve (se sei della CHIESA) lo fa per dei motivi che vanno dalla paura di essere smascherato o “scalzato” fino all’arroganza di disprezzare colui che dovrebbe essere ricevuto.

Nel nostro caso, Diotrefe NON riceve gli Apostoli...

a) non vuole il loro insegnamento

b) non riconosce la loro autorità

c) non li vuole “tra i piedi”!

Eh, sì! Evidentemente pensa di non averne bisogno, oppure... cerca di proteggere la sua posizione: egli deve conservare IL PRIMATO!

Quale affronto e disprezzo per l’Apostolo Giovanni: questi era stato tanto amato da Gesù (adagiava il capo sul petto di Gesù!) e ora è tanto odiato e disprezzato da lui, Diotrefe!...

Non si sa bene se egli fosse uno dei tanti Credenti di quella Chiesa Locale, o addirittura, se fosse uno dei Conduttori: in quest’ultimo caso c’è da riflettere ancora di più!

Non è raro che sorgano quà e là dei Diotrefe che NON RICEVONO i Credenti, ma non è neanche difficile notare la loro triste fine!

Mi è successo talvolta di incontrare un Diotrefe...: è oltraggioso non essere ricevuti!

Penso al Signore Gesù che «venne IN CASA SUA e i SUOI NON l’hanno RICEVUTO» (Giov. 1:11)..... «noi non ne facemmo stima alcuna, disse il profeta» (Is. 53:3): è un grande oltraggio alla propria dignità quando qualcuno non ti riceve!

Ho “provato” di persona cosa significa non essere ricevuto da un Diotrefe ed è come ricevere “una freccia nel tuo *intimo* morale”!

3. Diotrefe IMPEDISCE COLORO che li vogliono ricevere (v. 10)

Un Diotrefe non si accontenta di fare o non fare: egli esige che gli altri si comportino COME LUI!

Penso ai farisei che «chiudevano il Regno dei cieli dinanzi alla gente, poichè non soltanto non entravano loro, ma NON lasciavano entrare quelli che cercavano di entrarvi» (Mtt. 23:13).

I Farisei, dunque, erano dei Diotrefe!

Un Diotrefe è colui che dice: “niente per me, e niente per nessuno!”
Un Diotrefe NON pecca per errore, ma di proposito: egli elabora bene una strategia che IMPEDISCA agli alti di RICEVERE...
In tal senso non sono veramente pochi i Diotrefe moderni!
Un vero Diotrefe dice: “quì, o si fa come dico io... oppure non si fa niente... “e muoia Sansone con tutti i filistei”!

4. Diotrefe LI CACCIA fuori della Chiesa.

Diotrefe è il supremo, dunque può farlo (!): siccome comanda lui, in un modo o nell'altro chi non gli si sottomette avrà vita così difficile fino al punto che... o se ne va o è cacciato fuori della Chiesa!

Un Diotrefe non tollera chi gli resiste: egli solo deve essere capo e nessuno deve osare opporsi a lui... Chi avesse tanto ardire... sarà cacciato fuori della Chiesa... da lui!

Sì, Diotrefe pensa di avere anche questa autorità: lui apre e chiude, riceve e caccia!

Diotrefe sa che «Gesù Cristo è Colui che apre e nessuno Chiude... e Colui che chiude e nessuno apre... Colui che riceve... e Colui che ha l'autorità di cacciare (che poi non fa mai sulla terra!) (Apc. 3:7; Mt.24; Mtt. 7; Gv. 1 e ref.)... ma Diotrefe è il “Cristo in terra”: lui può!... Cristo e lui: Cristo in cielo e lui in terra! Vedi il papa di del Cattolicesimo romano!

Forse sorridiamo o forse piangiamo davanti a ciò che dico, ma purtroppo accade concretamente, eccome!

Ho conosciuto in una regione italiana un tale tipo che ha “cacciato” i cristiani fuori dal Locale di culto, chiudendo la porta della Sala (Adunamento) ai Credenti e a coloro (tutti!) che volevano ricevere i Credenti!

Vedete, dunque? I Diotrefe esistono ancora, anzi si moltiplicano (*si tratta di una sorta di "clonazione diabolica"!*)!

D'altra parte, la cultura dell'orgoglio e dell'arroganza non è mai morta, anzi!

5. Diotrefe... cianciando CONTRO di noi con male parole (v. 10)

Un Diotrefe è colui che CIANCIA CONTRO gli assenti, soprattutto se li vede come una minaccia per la sua posizione: l'arma che Diotrefe sa usare meglio è “la lingua calunniosa”!

Diotrefe è un esperto di maldicenza e calunnia allo scopo di “abbassare” il valore degli assenti e “far crescere il suo”!

Non si sa che tipo fosse questo Diotrefe del tempo di Giovanni: se ricco, o colto, o pieno di talenti naturali, o anche dotato di Doni Spirituali!

Quello che si sa di sicuro è che non voleva essere “adombrato” da Giovanni: meglio che non venga, dunque, questo Giovanni... e chi è costui?...

La lingua! Ecco di nuovo “il piccolo membro indomabile e irrefrenabile, dolce più del miele e velenosa più dell'aspide, capace

di incendiare una gran foresta o di mordere e affettare fino a causare la morte”!

Ogni Diotrefe impara bene ad usare la lingua: DEVE... se vuole sussistere ancora! SE VUOLE CONTINUARE AD ESSERE SEMPRE DIOTREFE !!!

E penso ancora al Cattolicesimo Romano e ai suoi pontefici, che come Diotrefe hanno saputo usare la lingua per distruggere e incendiare persino i Cristiani e la stessa Bibbia: siamo, comunque, riconoscenti a Dio perchè la Sua Parola è indistruttibile (è eterna!) e la Sua Chiesa pure! (Mtt. 24 e Mtt. 18!).

I Diotrefe di tutto il mondo coalizzati, nulla possono contro Dio, la Sua Parola e la Sua Chiesa e... tranne le loro “insulse soddisfazioni carnali” (che durano poco), non potranno andare oltre!

6. Io ricorderò le opere che fa Diotrefe.

Sì, ogni cosa è scritta: Dio "dimentica" i peccati del Suo Popolo penitente, ma NON DIMENTICA le sue opere, soprattutto non dimentica quelle di Diotrefe!

Diotrefe gode del suo “saper fare” e riesce ad imporsi, ma non durerà per molto: qualcuno ricorderà le sue opere nefande!

Fino ad ora, se l’è cavata, ma presto o tardi sarà esposto al biasimo che merita,... e se pure, ciò non accadesse in terra... Diotrefe non sfuggirà dalla presenza di Dio in cielo!

La sua smodata ambizione di dominio e tutti i suoi sistemi non hanno nulla a che vedere con le opere Buone preparate da Dio (Ef. 2:10), ma piuttosto somigliano a quelle degli “operatori di iniquità” che ritroviamo in Mtt. 7:21-22!

Perciò, o voi tutti Diotrefe, fate attenzione alla Vostra fine: non sarà una “buona fine”.

Diotrefe farà una brutta fine... e a nulla più serviranno le parole prodotte dalla sua “lingua biforcuta”: tremate voi tutti che siete dei Diotrefe!

«Chi di spada ferisce, di spada perisce» Mtt. 26:52, dice il proverbio parafrasato!

Questo vale per chi usa la sua lingua come una spada per denigrare i fratelli (Sal. 57:4; Sal. 64:3)

«combatterò contro di loro con la spada della mia bocca» Apc. 2:16

Sì, Diotrefe non vuole..., cerca di impedirlo, ma il momento arriverà ugualmente: egli sarà condannato per le sue parole e per le sue opere: se è un credente poco male per lui (resterà in Paradiso), ma se non lo fosse veramente... che brutta fine!

Ho voluto parlare di Diotrefe, poichè è una piaga attuale!

Il suo morbo continua ad infettare e la Chiesa ne soffre: come nel caso della III^a epistola di Giovanni, spesso egli “lancia” la sua opera contro i Credenti della stessa Chiesa Locale e spesso anche contro quelli delle Chiese Locali Consorelle... ma non andrà oltre per molto!....

«Poichè è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla Casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio? E se “il giusto” è APPENA salvato, dove comparirà l’empio e il peccatore?» 2 Pie. 4:17-18

Voglia Dio darci sapienza per non diventare dei Diotrefe! Dio ce ne liberi, Dio ci scampi da un tale pericolo!

Se avessi potuto chiedere a Diotrefe: “secondo te, come deve essere la Chiesa Locale?”..”Autonoma”!.,avrebbe RISPOSTO !

La stessa risposta darebbero anche i “moderni Diotrefe”..., perchè è nell’acqua dell’autonomia che loro sanno nuotare bene.....

..... e possono regnare!

Naturalmente, per reazione non si deve considerare la Chiesa Locale come “Dipendente”: Autonomia e interdipendenza INSIEME... è la soluzione che adottarono gli Apostoli e che noi accettiamo ribadendo con forza... ! ... Con buona pace di tutti ... i Diotrefe !

CIRCA LE RICCHEZZE

Chi ha dei “beni in questo mondo” ne usi bene per onorare Dio che glieli ha dati e per non essere causa di bestemmia per chi non li ha avuti: non pensate che Dio da i beni anche per questo? “ECONOMO” è colui che deve fare “economia”, cioè una giusta “dispensazione” (distribuzione) delle ricchezze: quale termine più inquietante per chi non lo fa!

Lc. 16:8 «i figlioli di questo secolo sono più avveduti che i “figlioli della luce”».

Quando è così... è proprio scandaloso, poiché “i figli della luce”, ricevendo lo Spirito Santo, hanno molta più possibilità di essere più avveduti... che non gli increduli! Sono gli increduli, la cui parte è solo in questa vita (Sal. 17:14), che hanno il pensiero e l’affetto alle “cose del mondo” (Rm. 8:5)!

La Sapienza , in questo caso, consisterebbe di due punti:

1. scegliere il fine migliore
2. cercare la realizzazione con i mezzi più adatti e più nobili.

Questo mezzo detto “mondano” (le ricchezze “ingiuste”) possono diventare un ottimo strumento se usate con saggezza

per realizzare il fine più nobile: aiutare nell'evangelizzazione, ausilio a dir poco utilissimo!

Quando così non è ... accade che "le ricchezze ingiuste" fanno divenire "ingiusti e schiavi" chi dovrebbe possederle e, invece, ne è posseduto!

- Possidente o Posseduto -

Sì, proprio così: c'è chi "possiede le ricchezze" e se li gestisce (vedi Zaccheo il giorno della sua salvezza) e c'è anche chi ne è posseduto e da esse è gestito (vedi il giovane ricco di Luca 18.23) o tanti altri (Mtt. 19:23; Lc. 6:24; Lc. 16. ecc.)!

Le cose MINIME

Se c'è una caratteristica che, più delle altre, dovrebbe "spiccare" luminosamente nella vita dei Cristiani... è la Fedeltà: i Credenti si chiamano anche FEDELI!

Lc. 16:10 «Chi è fedele nelle "cose minime", è pure fedele nelle grandi; e chi è ingiusto (infedele) nelle cose minime, è pure ingiusto (infedele) nelle grandi»

Sarebbe a dire che SE uno non è capace di amministrare giustamente e fedelmente le "cose minime" (le ricchezze "ingiuste": i beni terreni), lo sarà ancora meno per le grandi (le cose spirituali: i beni spirituali).

Le cose di minore importanza (le cose materiali) richiedono meno capacità di quanta ne richiedono le cose di grande importanza (le cose spirituali): chi non è fedele e giusto in ciò che è piccolo e meno importante, non lo sarà neppure nel grande e più importante.

Chi non è capace di gestire bene 100.000 lire, come potrebbe gestire bene 1.000.000.000 di lire?

- Nessuno affida il suo capitale ad un incapace! -

Questo è uno dei motivi per cui i Conduttori devono aver dato prova di fedeltà e capacità all'interno della propria famiglia (la piccola Chiesa) e soprattutto per ciò che a loro è affidato (persone e beni)... PRIMA di essere chiamati a "gestire" la grande famiglia (la Chiesa Locale).

- A chi ha sarà dato! -

Le "ricchezze ingiuste" corrisponderebbero, così, alle "ricchezze altrui" (i beni non sono "nostri") e le "ricchezze vere" sarebbero "le nostre":

Lc. 16:12 «... chi vi affiderà le vere? E se non siete stati fedeli nell'altrui, chi vi darà il Vostro?»

Il mio nonno materno era un “fattore fedele”: il suo datore di lavoro, negli anni '20-'40, grande proprietario terriero, oltre a dargli la giusta e meritata paga... ogni tanto, in segno di riconoscenza e a guisa di premio, donava a lui delle terre!... Fu così che il mio nonno ebbe molte terre sue ricevute grazie alla sua fedeltà: era una “usanza del tempo”, ma trova delle “analogie bibliche”!

- Non ci sono scuse per i fattori infedeli -

Ci soffermiamo spesso a chiamare “Peccato” il male fatto, ma dobbiamo imparare anche a chiamare PECCATO IL BENE NON FATTO!

“Salvati per servire Dio e il prossimo”: questo è lo scopo della Salvezza!

Il “servire Dio” ci è presentato da un punto di vista “essenzialmente pratico: la Parabola del Samaritano lo insegna chiaramente, anche se troppo spesso noi somigliamo tanto, ma proprio tanto..., ma proprio tanto-tanto SOLO a quel Levita e a quel sacerdote!

... E dal momento che la conoscenza (“Colui che sa”) crea una maggiore responsabilità... tanto più saremo colpevoli, ora se diremo “AMEN”!

«Chi dice di essere... lo dimostri!»

Tu sei SOLTANTO CIÒ CHE DIMOSTRI DI ESSERE

